

Newsletter Assonautica Ancona

Periodico di informazione
Anno 16 - Numero 48
novembre 2013

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.postale - 70% - CN AN



Crociera sociale in Turchia
Porti turistici delle Marche
Pesca sportiva
Storie di pontile

Editoriale

di Paolo Manarini, Presidente



Cari amici,

il 21 giugno scorso si è concluso il convegno sui porti turistici delle Marche con due relazioni, la prima tenuta dalla Dott.ssa Ida Simonella: "Porti Turistici delle Marche: quali opportunità di sviluppo sui nuovi segmenti di mercato" che potete trovare sul nostro sito e la seconda tenuta dal Dott. Gianluca Fenucci: "Sistema dei servizi alle imbarcazioni, il ruolo della cantieristica locale".

Il motivo che ci ha spinto ad impegnarci per promuovere questo convegno deriva essenzialmente dalle finalità contenute nel nostro statuto e cioè quello di promuovere la nautica, il diporto nautico e tutte le attività connesse, essendo la nostra Associazione espressione del sistema delle Camere di Commercio.

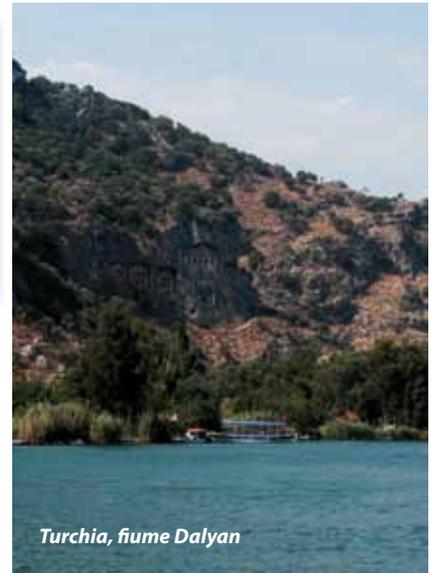
E proprio questo convegno è stato un esempio di come l'Assonautica di Ancona intende supportare la Camera di Commercio nel settore della nautica e, viceversa, la Camera di Commercio prende a riferimento l'Assonautica come strumento operativo e consultivo per tutta la filiera della nautica da diporto, quale struttura capace di fare sintesi e sistema nel settore della nautica, guardando al mare anche come opportunità di ricchezza per il territorio e per le imprese.

È secondo questa visione che i porti turistici possono divenire "hub del turismo mare - terra" nei quali si arriva, si soggiorna e si acquisisce la conoscenza delle eccellenze del territorio e di come goderne.

Ritornando al convegno ed anche alle relazioni scelte sono emerse analisi e prospettive per i porti marchigiani (fig. 1).



porti turistici e approdi delle Marche (Fig. 1)



Turchia, fiume Dalyan

Aspettiamo una vostra foto per il prossimo numero del giornale

n° 48

Editoriale	3
Il nostro periodico	6
Regata del Conero	7
Veleggiata d'autunno	9
Putraga 2 la vendetta	10
Pesca sportiva	12
Crociera sociale in Turchia	14
Mammaliturchi!!!	16
Storie di pontile	19
Notizie	22
Concorso fotografico	23

Assonautica Provinciale di Ancona

Sede legale:

60123 Ancona, Piazza XXIV Maggio n. 1

Base Nautica e segreteria:

60125 Ancona, Via Giancarlo Mascino, 3/h
tel. e fax 071/2074731 - cell. 340/1422005

Newsletter
assonautica

Editore: FRUITS S.r.l.

Periodicità: Trimestrale

Aut. Tribunale n. 8 del 25/2/1985

Direttore responsabile:

Giovanni Maggi

Redazione:

G. Iacobone, F. Profili, C. Polacco

Amministrazione pubblicità:

Segreteria Assonautica

info@assonautica.an.it

www.assonautica.an.it

Luogo e data pubblicazione:

Ancona, novembre 2013

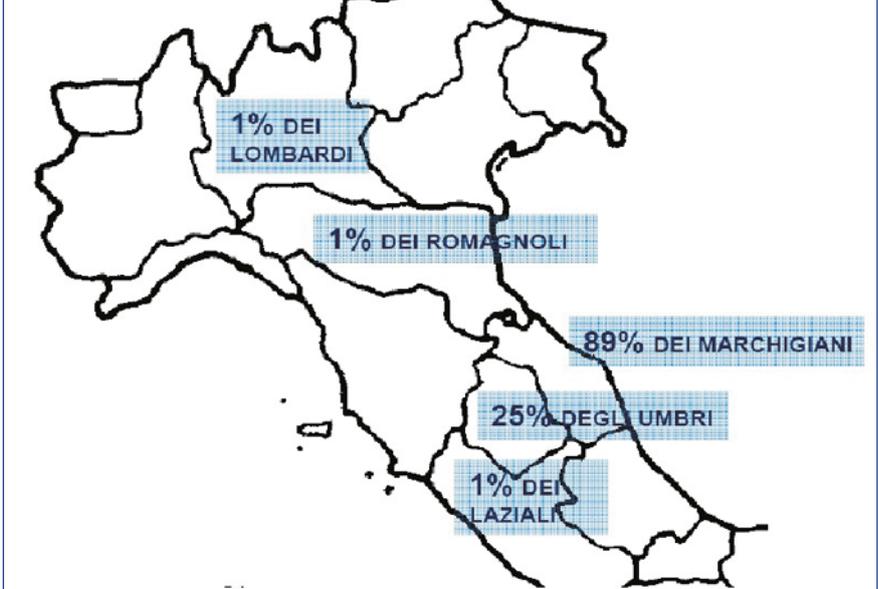
Stampato in 700 copie

Partendo dall'attuale situazione di crisi economica, gli effetti sul dipor-
to sono:

- la riduzione del raggio di navigazione, la riduzione delle spese per le barche e la riduzione dei giorni di navigazione;
- gli utilizzatori dei porti turistici sono essenzialmente locali e la capacità di attrazione di utenti da altre regioni è marginale (fig 2);
- le tariffe di ormeggio annuali nella media sono competitive con quelle praticate in Adriatico allineandosi a quelle croate, ma mostrano differenti scostamenti a seconda dei marina e delle dimensioni delle imbarcazioni (fig. 3 e 4);
- i servizi prestati dai marina regionali sono di alto livello rispetto alla media nazionale;
- l'indice di qualità (nautical quality index) mostra anch'esso differenze di posizionamento tra le varie realtà, ma nel compenso i porti marchigiani si posizionano ad un buon livello.

Oltre a questi fattori sono poi state analizzate le spese annue per barche e ormeggi in capo agli armatori e la spesa annua media delle barche in transito, valori che danno un senso all'attenzione verso questo settore per l'economia del territorio.

I PORTI DELLE MARCHE SONO UTILIZZATI COME HOME PORT DA...



utenti dei porti marchigiani (Fig. 2)

Le relazioni hanno quindi portato a queste considerazioni di sintesi:

- occorre sviluppare l'attrattività verso la "terra";
- innalzare la qualità dei servizi prestati dai porti e dalle città in cui sono inseriti.

La tavola rotonda tra i rappresentanti dei Marina marchigiani, uno dei momenti del convegno, ha messo in evidenza come prima criticità quella degli eccessivi oneri tecnici ed economici per i dragaggi, che rischiano di mettere in crisi oltre ai bilanci delle socie-

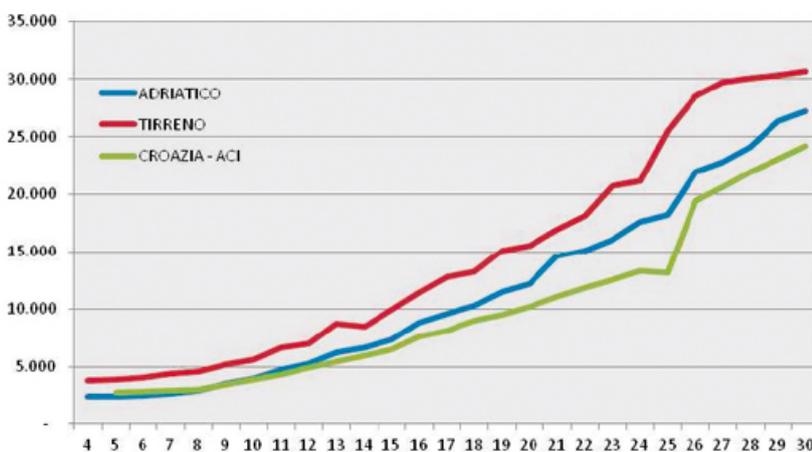
tà che gestiscono i porti anche il loro utilizzo ma, a questo proposito, l'Assessore Paola Giorgi, in qualità di Assessore regionale alle infrastrutture, si è impegnata a verificare la fattibilità di un alleggerimento dei costi e delle procedure per le attività di dragaggio. Ma altro interessante spunto venuto sia dalla tavola rotonda che dagli interventi è stato quello di mettere a sistema la portualità turistica marchigiana:

- rendendo competitive le tariffe di ormeggio annuali e quelle per i transiti, magari con la creazione di un "nautic-pass" per i porti delle Marche;
- incrementando la qualità dei servizi e dell'ambiente dei porti;
- facilitando il turismo verso le eccellenze del territorio.

È del tutto ovvio che tutto questo debba essere studiato attraverso un business-plan che evidenzi il progetto, i costi e i benefici.

Penso però che ciò sarà possibile soltanto se ampiamente condiviso, per cui sarà necessario dare continuità e consequenzialità a queste proposizioni con un nuovo appuntamento tra Istituzioni, operatori portuali e turistici, promosso dalle Camere di Commercio e dalle Assonautiche delle Marche e, per questo, ci metteremo al lavoro.

2012 – Tariffa di ormeggio annuale per lunghezza dell'unità da diporto



Il grafico illustra la media delle tariffe di ormeggio annuale 2012 (comprehensive di IVA/VAT), risultanti dai listini, per lunghezze delle unità da diporto. In particolare si fa riferimento a :

- 28 porti dell'Adriatico
- 10 porti del Tirreno
- 18 porti del circuito ACI (Adriatic Croatia International Club)

(Fig. 4)

Fig.3

Tariffa ormeggio annuale (IVA inclusa) – 12 metri



**Falconara
Marittima**

Sede di Falconara Marittima

Via Nino Bixio, 92
Tel. 071 91691

Filiale di Chiaravalle

C.so Matteotti, 154
Tel. 071 7450334

Filiale di Castelferretti

Via XXV Aprile, 1/3
Tel. 071 918454

Filiale di Moie

Via Cavour, 17/19
Tel. 0731 705141

Filiale di Camerata Picena

Via Piane
Tel. 071 949291

Filiale di Monsano

Via S. Ubaldo, 30
Tel. 0731 605783

Filiale di Jesi

Via Rinaldi, 1
Tel. 0731 200800

Filiale di Monte San Vito

Via Selva, 20
Tel. 071 7451738

www.falconara.bcc.it

Il nostro periodico

di Gianfranco Iacobone

Anno 16, numero 48. Ne ha fatta di strada il nostro "giornalino"! In sede abbiamo raccolto, di recente, tutta la collezione, a partire dai primi numeri in bianco e nero, poco più di un foglietto fotocopiato. Invito i soci a vederla, perchè dentro c'è molta storia nostra, ma anche della marineria anconetana e di Marina Dorica, a partire dalle discussioni su "farla o non farla", e come farla.

Ma torniamo al giornalino. Il sondaggio al quale avete partecipato ha detto che il giornalino piace, che va continuato, e che si potrebbe migliorare. Mi ha fatto piacere, perchè da molti anni lo curo, prima da presidente ma ora pure, insieme a quelli (tra i quali inevitabilmente Carla) che mi danno una mano. Perchè scrivere un periodico è la cosa più facile. Difficile è continuarlo senza smettere (come purtroppo spesso è successo tra gli altri Circoli), curare i contributi, non scontentare o irritare nessuno, trovare un pò di sostegno economico negli inserzionisti e infine farlo essere una cosa viva.

Farlo essere "vivo" è stato sempre il nostro primo obiettivo: un giornale che parla di cose che non ci riguardano da vicino non ci serve. Ne esistono di migliori, a livello nazionale, a pagamento o anche gratuiti; ma non parlano di noi e di quello che facciamo. Quindi rispondo ad una delle osservazioni del sondaggio: perchè non pubblichiamo (o pubblichiamo poco) articoli di tecnica? Perchè per questo ci sono le riviste nautiche generaliste (Bolina, per citarne una: è anche

in sede, siamo abbonati. E tante altre ottime riviste). Però di tecnica abbiamo parlato quando era il seguito magari di un corso fatto da noi (motori, corrosione galvanica, meteorologia e altro). Altra osservazione: perchè parlate tanto di vela e poco di motore e di pesca? Giusto: anche le nostre copertine sono spesso di vela. Qui la ragione è nei contributi: se "motonauti" e pescatori latitano sia nel fare iniziative che nello scrivere... Quando abbiamo avuto risultati sportivi nella pesca li abbiamo pubblicati, come in questo numero (a volte con un pò di sforzo nell'ottenere gli articoli...), ma le pagine del periodico sono di tutti

i soci, basta proporre. Ultima osservazione dal sondaggio: pochi contributi dai soci. Vero, ma... Avete capito, il ma... sta per "chi li ha mai visti, i contributi?". Non siate timidi, un articolo è ed è stato sempre gradito, e in verità ogni tanto qualcosa è arrivata.

Insomma, possiamo migliorare se ci saranno più contributi. Intanto andiamo avanti: il giornalino parla di noi, ci fa conoscere in tutte le quaranta Assonautiche d'Italia e nei Circoli di Ancona, tiene uniti i soci e comunica quello che abbiamo fatto e stiamo per fare, e anche i nostri problemi dei quali stiamo discutendo. Migliorarlo dipende solo da voi.



Banca Marche

www.bancamarche.it



Regata del Conero

I due Trofei di Circolo vanno entrambi all'Assonautica di Ancona

di Gianfranco Iacobone

Questa quattordicesima edizione la ricorderemo tra le più divertenti, e sicuramente la più felice per il nostro Club. Il tempo è stato ideale, con scirocco prima leggero e poi moderato (un grado più delle previsioni, che fino al giorno prima davano arie leggerissime) che ha consentito prima di fare una bella bolina e sul ritorno di approfittare, alle andature portanti, del rinforzo di vento. Il tutto con onda piccola che lasciava alle barche la possibilità di dare il meglio.

Le iscrizioni sono state nella tradizione (un po' sotto le duecento) e, se si considera che il Mondiale aveva assorbito quasi tutte le risorse econo-

miche, che quindi la regata nasceva all'insegna dell'austerità, le cose sono andate più che bene: la cena degli equipaggi è stata una delle migliori (segno che anche con meno soldi si possono fare bene le cose), non è mancato nulla sul piano dell'organizzazione e l'aspetto sportivo ha avuto la meglio sul resto.

Dunque partiti; quelli che hanno scelto di andare subito al largo mure a dritta hanno avuto vantaggi sia agli incroci che per il vento più steso. Poi la poppa è stata un gioco di opzioni a terra-a mare, ma anche qui ha premiato l'opzione al largo. In effetti una corrente sud-nord di circa mezzo nodo, presente come sempre lungo il

Conero a seconda dei venti che hanno dominato gli ultimi giorni, ha fatto la sua parte nel premiare o punire, a seconda dell'accortezza degli skipper. Quasi metà dei partecipanti veniva da fuori, a conferma che la "Conero" è ormai una classica del centro Adriatico. E come è accaduto quasi sempre nelle ultime edizioni, gli ospiti hanno portato a casa i piazzamenti migliori. Idrusa (Brindisi), Orlanda (Rimini) e High 5 Polimor (Pesaro) ai primi tre posti assoluti e prime delle rispettive classi, ma la nostra Kixxme, dei Ronconi, alle spalle di H5Polimor è di nuovo la prima delle barche anconetane, e buona seconda dietro una barca che non può tecnicamente battere in



tempo reale.

La manifestazione quindi piace, ci sono entusiasmo e partecipazione, e questo da un lato non può che fare piacere, dall'altro costringe a riflettere qualunque appassionato di vela sul fatto che lo "strappo" tra la vela senza compensi e quella regolata dai compensi è ormai totale. Gli armatori disertano le regate con tempi compensati (ORC o simili). Eppure, se si tratta di una festa-scampagnata-veleggiata siamo tutti d'accordo, va bene così. Ma se si parla di vela intesa come sport, ha senso proclamare prima assoluta una barca lunga il doppio di quella che è arrivata seconda? Senza nulla togliere ai bravissimi velisti che sono a bordo, ha senso? Questa è la riflessione.

Ma torniamo a noi e godiamoci i due premi importantissimi che l'Assonautica di Ancona ha portato a casa: il primo per il maggior numero di barche iscritte rispetto a tutti gli altri club (31, più altre nostre barche che per ragioni che mi sfuggono si sono "colorate" in altri modi), il secondo, ancora più importante, è il trofeo challenge per il maggior punteggio cumulativo da piazzamenti, e questo dà la misura del risultato delle nostre 31 barche. Avevamo vinto più volte il primo trofeo, una sola volta il secondo, ma mai entrambi insieme. Vuol dire che i nostri velisti crescono, e come, anche se con i limiti sul valore dei risultati sui quali riflettevo prima.

Quindi una bella regata e una festa per i nostri colori. Alla prossima, per mantenere le posizioni e migliorarle! I risultati: per essere sintetico citerò solo i primi posti dei nostri soci, mentre per le classifiche invito a consultare www.regatadelconero.it o il nostro sito www.assonautica.an.it dove sono evidenziate le nostre barche.

In "Crociera-spi" Vac a Orz' di De Vuono (cl. VII) e Nina di Scandali (cl. VI); a Vele Bianche Pensiero, di Fabi (cl. VIII) e Shorty di Sciaratta (cl. VII). Ma moltissimi, piazzatisi entro la quinta posizione, hanno concorso in tutte le classi a fare il punteggio complessivo. Anche i nostri due Meteor (uno con spi e l'altro a vele bianche) hanno fatto la loro parte, lasciandosi dietro molte barche più grandi.



Aldo Scandali premiato dal presidente di Marina Dorica Moreno Clementi



Gianni Giombi premiato con il suo equipaggio



Giorgio Sciaratta premiato



l'equipaggio di Kixxme alla premiazione

METANO ANCONA s.r.l.
LPG AND NGV SYSTEMS



Veleria South Sails snc
di Morelli Silvana & Zanzani Roberto
V.le dell'industria, 3 - 47100 Forlì - Italy
Tel. 0543 723234 - Fax 0543 725835

P. iva 01287480402
Reg. Imp. N° 9535/1996 Forlì - Cesena

Veleggiata d'autunno

Nel ricordo di Luca

Un percorso nuovo di zecca ha vivacizzato questa edizione, che altrimenti avrebbe messo alla prova la passione per la vela dei nostri amici abituali. Infatti il vecchio triangolo a punti fissi è sparito, per fare posto a un triangolo con il primo lato orientato al vento. Questo ha permesso di evitare la boa di disimpegno, quindi una partenza in sicurezza. Una bolina, poi due laschi-traversi e alla fine un bastone lungo il primo lato del triangolo, con "stacchetto" finale per un arrivo senza problemi di traffico. Un percorso che abbiamo voluto per permettere tutte le andature e per ridurre al minimo i rischi di collisione.

Ma il vento ci ha messo del suo ed ha sconvolto i nostri piani. Dopo la bolina iniziale le carte si sono mescolate, il vento è girato di 100° dopo una bonaccia di 30 minuti, che ha messo alla prova la pazienza di tutti (ma pochi si sono ritirati, solo 5 su 45) per cui le andature previste sono cambiate. Quindi vento leggero (oscillava da zero a 7-8 nodi) e di direzione-fantasia, con sopra gocce di pioggia che a tratti diventavano pioggia vera.

Vengono in mente tutte le barzellette sulla vela ("stracciare banconote sotto una doccia gelata", ecc...) però dobbiamo dire che fare otto miglia con quelle condizioni richiedeva bravura, concentrazione e passione. Cose che non sono mancate: onore al merito di tutti e bravi quelli che hanno vinto, perchè non sono stati equipaggi a caso ma quelli che di solito risultano i migliori.

Primo assoluto e di classe libera/regata è stato Wild Dog di Claudio Ciarmatori e figlio, che si sono quindi aggiudicati anche il trofeo challenge dedicato a Luca Bregallini per gli equipaggi genitori con figli. Intanto si definiscono meglio le classifiche



i nostri meteor alla regata di autunno

annuali dei trofei Pontel (assoluto) e UISP (barche classiche) che troverete sul sito, insieme a tutti i risultati della giornata: appuntamento alla veleggiata di Natale per la prova finale!



“PUTRAGA” 2 - La vendetta

Kixxme al Campionato Italiano Assoluto Vela d'Altura Marina di Ravenna

di Maurizio Ronconi

Oggi l'oroscopo prevede, tra le altre cose, entrate impreviste di denaro. Ascolto distrattamente la TV mentre apparecchio la tavola per il pranzo e penso quanto sia improbabile di questi tempi nei quali di imprevisto ci sono più frequentemente le uscite.

Dopo pranzo, mentre ascolto un po' di musica, accendo il computer per vedere la posta e, "udite! udite!", leggo compiaciuto un messaggio della F.I.V. la quale comunica una delibera del Consiglio Federale che riconosce a Kixxme un rimborso per le spese sostenute in occasione della partecipazione all'Italiano ORC I Assoluto d'Altura di Ravenna ed i complimenti per il brillante piazzamento.

La cosa mi mette di ottimo umore e penso che sono passati tanti anni da quando la Federazione riconobbe a Tommaso un sostanzioso contributo per la sua attività in deriva che, dopo la vittoria all'Italiano Assoluto di Porto Cesareo ed un ottimo secondo

assoluto e primo degli italiani ad una prova di Europa Cup, lo aveva visto, se ricordo bene, quarto nella ranking list nazionale. Mi piace pensare e sperare che tra qualche anno possa essere mio nipote Edoardo a beneficiare della provvidenza federale per l'attività agonistica in vela. Compiaciuto ritorno con il pensiero al Campionato di Ravenna e rivedo, nella mente, il bel film che mi godo di nuovo.

Ancora doloranti per la deludente prova del Mondiale siamo a Marinara determinati a guadagnarci il riscatto. Il marina che ci accoglie è molto ospitale e ben organizzato; già all'arrivo apprezzo l'assistenza del gomnone di servizio che mi aiuta nell'ormeggio passando le cime attorno alle briccole; inoltre noto uno stormo di uccelli che prende il volo salendo verso destra, un evidente presagio positivo; da buon aruspice mi riservo, in mancanza di visceri di pecora, di completare il vaticinio esaminando i fondi del caffè il mattino seguente. Se

la superstizione è notoriamente importante per i marinai, per i regatanti diventa, a volte, ossessione. Conservo, all'interno delle scarpe antiskid che uso in gara, i fantasmimi indossati all'Italian Cup che ci ha visto vittoriosi. Sono sporchi e maleodoranti, macchiati anche per un piccolo sanguinamento ma mi guardo bene dal cambiarli o lavarli, saranno il porta fortuna di questo campionato. Sono convinto che al mondiale sia stato nefasto aver indossato immacolati calzetti di spugna a causa del freddo; non poteva certo andare bene!

La veleria ci consegna le vele riparate dopo i danni subiti ad Ancona e la barca è pronta. La mattina presto sono in pontile dove già fervono i preparativi. A quest'ora i frequentatori rappresentano una sparuta élite di marinai e/o professionisti che scendono in acqua con muta e bombola per verificare la carena e, se necessario, pulirla. E' una specie di rito scaramantico che serve ad avere la certezza che l'opera viva non trascini lenze o plastiche che ne pregiudichino la scorrevolezza; in ogni caso, che si faccia o no, è importante che il resto dell'equipaggio sia convinto che la pulizia sia stata fatta e che il rendimento della barca sia determinato solamente dalla perizia dei regatanti. La cosa che continua a sorprendermi è il fatto che, mentre indosso le pinne ed il resto, vedo fare la stessa cosa giovani atletici e gagliardi, magari gli stessi che fanno anche i trasferimenti. Tra le singolarità di Kixxme c'è che il più vecchio della banda, nonché proprietario della barca, si "pappa" regolarmente i trasferimenti e i carenaggi in mare e la cosa non mi dispiace affatto. E' dura rimanere giovani.... Finito il lavoro, mentre mi asciugo, incontro lo sguardo di Ciro che ha appena verificato la carena di Selene sulla quale "lavora"; mi saluta cordialmente ed io contraccambio con piacere mentre mi tolgo la muta. Ciro è un "pro" molto simpatico con il quale inizia una conversazione sul sistema di compenso ORC. Abbiamo tempo e la chiacchierata si protrae parecchio. In sintesi ci troviamo abbastanza concordi: il regolamento, affinato nel tempo, ha raggiunto un alto livello di attendibilità. I "buchi" sono stati sanati; le barche plananti (level class come i TP 52 e monotipi come il Farr 40) le quali con gli enormi asimmetrici armati in testa sviluppano in poppa, planando, velocità che il sistema non leggeva correttamente

Kixxme alla Regata del Conero



sono state leggermente penalizzate, rendendo più competitive le "barche normali". Il regolamento quindi riesce a leggere correttamente la velocità teorica della singola barca nelle varie condizioni di vento, la criticità rimane nei sistemi di misurazione di stazza. In particolare si pensa alla millimetrica misurazione dei bordi liberi per determinare il dislocamento che lo stazzatore effettua in mare, solitamente a bordo di un gommone, utilizzando un metro rigido con le barche che si muovono. Ciro esprime il suo punto di vista secondo il quale alcune delle misurazioni di stazza fanno pensare ad uno spacciatore che pesa la dose di polvere bianca con la bilancia. L'esempio mi sembra calzante ma, si sa, la perfezione non è di questo mondo e buona parte del bello di questo sport è che alimenta discussioni appassionate; inoltre l'assimilazione dell'armatore regatante ad una persona afflitta da dipendenza mi sembra veramente esilarante. Altro fattore importante riguarda la fase nella quale i dati vengono inseriti per l'elaborazione delle classifiche. Proprio qui a Ravenna si verificherà nella seconda prova una segnalazione di Bohemia Espresso che contesta la lunghezza del percorso misurato dal Comitato. Il veloce G.S. 42 Racing è dotato di un sofisticato sistema di navigazione che ha misurato un percorso di lunghezza diversa rispetto a quella considerata per l'elaborazione della classifica in tempo compensato. Dopo una travagliata verifica è emerso che, per un errore materiale, il Comitato aveva usato, per misurare il percorso di regata e, in conseguenza, il vento implicito delle barche concorrenti, il mg terrestre (1.609 m) invece del consueto mg marino (1.853 m). Ma veniamo alle regate. Il tempo è bello ed il vento non manca pur rimanendo moderato: iniziano le danze. Siamo in forma, buone partenze e piazzamenti buoni tranne un decimo alla quinta prova a causa di una pessima partenza imputabile ad una barca che probabilmente avremmo dovuto protestare. Avremmo potuto scartare il piazzamento se durante la quarta prova una scarica di putraga non avesse causato il ritiro. Il paradosso sta nel fatto che proprio il 3 Alberto, creatore del neologismo ed acuto teorico del suo significato, è stato, suo malgrado e senza colpa alcuna, strumento della nefasta e sempre incombente putraga. Partenza ottima, siamo dove dobbiamo essere, stendiamo il bordo quando Tato, il randista, chiede una puntatina alla drizza randa. Esaudito il desiderio si sente uno schiocco e la randa scende lungo l'inferitura. Tutti rivolgono lo sguardo sulla batteria di stopper in tuga, pronti a linciare Alberto, pensando che abbia inavvertitamente sollevato la leva dello strozzatore. Non tardiamo a realizzare



la premiazione a Ravenna

che ha ceduto la piomba della drizza parancata proprio sul punto fisso della manovra che si trova sul buttafuori della testa d'albero. Non c'è niente da fare, dobbiamo ritirarci. Si avvicina il gommone d'appoggio di Hurakan condotto dall'amico Ciccio che ci dà assistenza proponendo anche di darci una drizza. Apprezziamo la sportività degli amici ma noi abbiamo il Lupo il quale ancora una volta risolve la situazione andando a riva dove, con una manovra complessa e veramente difficoltosa, mette Kixxme in condizione di continuare. E' stato un vero peccato, questa rottura ci ha probabilmente fatto perdere la vittoria in C 1 andata a Duvetica V.G. con un distacco di 4 punti e 1/2 avendo loro scartato un 16° mentre noi ci siamo dovuti accontentare di un secondo posto, come al precedente Campionato Italiano del 2011 a Trieste.

Siamo comunque contenti, Marina di Ravenna ci ha ospitato in maniera splendida. La struttura è molto bella e, per usare un'espressione di uno dei miei, si vede che "gira l soldo", tuttavia il clima che si respira è di grande familiarità. I Circoli collaborano utilmente tra di loro e si ha l'impressione che la cittadina partecipi alle iniziative importanti. Si pensi che è stata organizzata una cena di "gala" per più di 400 persone e che ogni ristorante della città ha messo a disposizione dell'organizzazione parte del proprio personale. L'iniziativa è riuscita magnificamente nonostante l'aggressività delle zanzare che hanno afflitto operatori ed ospiti. Io non ho visto nulla ma si vociferava che ci fosse un fiorente mercato nero che riforniva puscher spregiudicati per lo spaccio dell'Autan.

Bella la festa della premiazione quando ci viene consegnato il trofeo dal vice Presidente del circolo organizzatore Nazzareno Mandolesi il quale, mentre scroscia l'applauso dei pre-

senti, mi sussurra discretamente la sua gioia nel premiare una barca marchigiana in ragione delle sue origini ascolane.

Finita la festa si travasano le taniche di gasolio nel serbatoio della barca e, insieme al bravo Carletto, riporto Kixxme a casa. Siamo stanchi e contrariati per i piccoli danni ed incidenti che spesso hanno compromesso risultati importanti alla portata della barca; dopo l'invernale di Ancona metteremo la barca in terra per una meticolosa verifica e manutenzione di tutta l'attrezzatura per una stagione 2014 senza putraga.



N E G O Z I
Torrette di Ancona - Via Metauro, 8 - Tel. 071888345
Falconara M.ma - Via Flaminia, 420 - Tel. 071914981
Falconara M.ma - Via Bixio, 84 - Tel. 0719172690
Castel Ferretti - Piazza della Libertà, 9 - Tel. 071918041
Chiaravalle - Corso Matteotti, 177 - Tel. 0717450857

Pesca sportiva 2013

L'ASD Assonautica Artico Ancona conferma livelli di eccellenza nella canna da natante

di Grati e Pirrami - Gruppo Pesca Settore Agonistico

Anche nel 2013 gli agonisti del gruppo pesca "canna da natante" della nostra ASD hanno raggiunto importanti risultati a livello nazionale e internazionale.

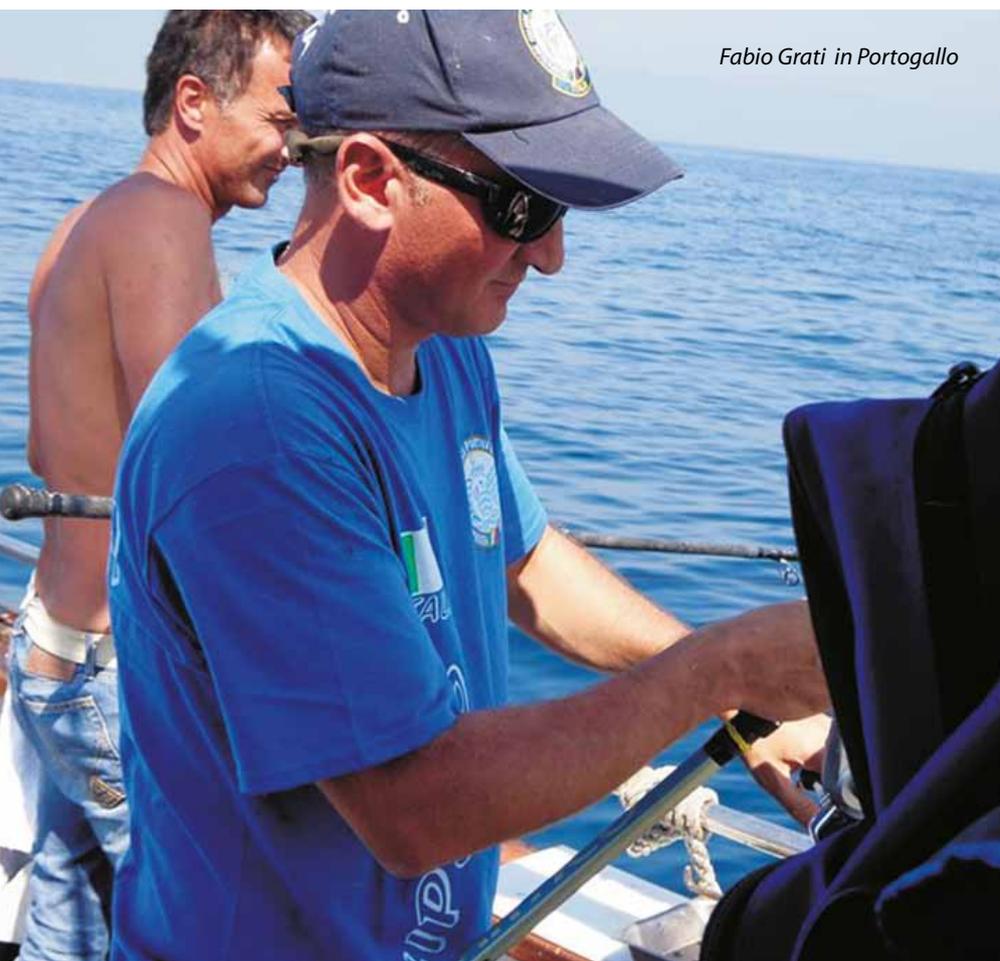
Il primo appuntamento è stato il Campionato Provinciale suddiviso in due prove, la prima (aprile) nei pressi della piattaforma Clara W con target pesci di fondo e la seconda (luglio) a quattro miglia dalla costa essenzialmente dedicata alla cattura di pesce azzurro. Alle due gare hanno partecipato 14 concorrenti, tutti iscritti alla nostra ASD. Il titolo di Campione Provinciale 2013 è andato a Giorgio Storti, un agonista che negli ultimi anni sta dimostrando una buona regolarità in tutte le tecniche di pesca da

natante e che quest'anno ha dominato la seconda prova del Campionato Provinciale con 18,7 kg di lanzardi e sugarelli.

A giugno si è svolto il Campionato Italiano Individuale alle Secche di Vada (Livorno) al quale hanno partecipato i nostri portacolori Paolo Nicoletti, Giorgio Storti e Sergio Frezzotti, classificatisi rispettivamente 18°, 47° e 54°. Come da copione il campionato è stato dominato dai due fenomeni Volpini e Volpi, rispettivamente primo e secondo assoluti.

Sempre a giugno nelle Secche della Meloria (Livorno) si è svolta la Superselezione Azzurra, la competizione

più prestigiosa a livello nazionale, alla quale partecipano i 12 migliori agonisti italiani. Di questi, sei provengono dal Club azzurro (selezione successiva al Campionato Italiano) e gli altri sei sono i componenti la Nazionale Italiana uscente. Alla fine delle 4 prove i primi tre classificati entrano di diritto nella Nazionale che parteciperà ai Campionati Mondiali 2013 in Portogallo, mentre gli altri tre vengono scelti dal CT Alberto Marchi. Due gli agonisti appartenenti alla nostra ASD che, come gli anni passati, hanno partecipato: Paolo Nicoletti e Fabio Grati, entrambi componenti la Nazionale Italiana uscente. La classifica vede Volpi, Volpini e Domenico Salvatori nei primi tre gradini del podio, mentre la scelta tecnica cade su Brunettin (4°), Mauro Salvatori (5°) e Grati (12°). La scelta del nostro Grati, nonostante il deludente ultimo posto, a detta del CT Marchi va giustificata conside-



Fabio Grati in Portogallo

dal 1986... concedetevi il gusto

RISTORANTE - PIZZERIA

LA BOTTE

Un'oasi nella città

CUCINA e PIZZA SENZA GLUTINE

DOPO LE ORE 22.30

PIZZE e PRIMI A METÀ PREZZO

(Non valido per l'asporto)

Via Tavernelle, 14 - ANCONA
Tel. 071.85325 - 071.82471

Aperto DOMENICA a PRANZO e TUTTE le SERE

rando essenzialmente due elementi. Primo, un credito accumulato negli anni passati: Grati è entrato due volte in Nazionale sempre da classifica, mai come scelta tecnica, essendo arrivato 3° alla Superselezione sia nel 2011 sia nel 2012. Secondo, nella pesca prevista per il Mondiale del Portogallo (saraghi, pagelli, tanute, ecc.) Grati avrebbe potuto dare delle garanzie maggiori rispetto ad altri. Probabilmente anche i tre primi di barca conquistati da Fabio l'anno scorso in terra di Spagna durante il Campionato del Mondo per Club hanno avuto un peso in questa scelta.

A luglio si è svolto il Campionato Italiano a Coppie a San Benedetto del Tronto, due gare con target pesce azzurro (essenzialmente lanzardi e sugarelli). Dei nostri hanno partecipato Fabio Grati e loselito Pirrami (coppia 100% ASD Assonautica Ancona) e Davide Fagioli (ASD Assonautica An-

azzurro a bordo del M/P Daisy nelle acque antistanti il porto di Ancona. Il trofeo è stato vinto per la terza volta da Fabio Grati con 34,6 kg di lanzardi, seguito da Luca Bassani con 27,5 kg e Davide Fagioli con 27,4 kg.

A settembre si è quindi svolto il tanto atteso Campionato del Mondo per Nazioni a Setubal (Portogallo). L'Italia trionfa dopo tre gare molto difficili e porta a casa l'ennesimo titolo mondiale per nazioni. Secondi i padroni di casa e terzi i croati. Volpi è Campione del mondo individuale per la sesta volta e Mauro Salvatori medaglia d'argento. Presente anche la Nazionale Under 21 (in realtà l'età media dei nostri ragazzi era intorno ai 15 anni) che raggiunge una miracolosa medaglia di bronzo, grazie alla grande competenza dei CT Nostrini e Rosa e alle performance del fenomeno Anthony Giacomini, che stravinca il titolo individuale per la seconda volta



Nazionale Italiana in prova in Portogallo

e trascina i suoi giovanissimi compagni sul terzo gradino del podio. Nella cerimonia della premiazione l'inno di Mameli ha suonato per ben 5 volte... le quindici nazionali presenti l'avranno sicuramente imparato a memoria! Ruolo da riserva per il nostro Fabio Grati, che conquista il secondo titolo mondiale per nazioni, ma stavolta senza pescare.



Campionato Italiano Coppie - Grati e Pirrami Campioni

cona) e Luca Bassani (APSD San Benedetto). Fabio Grati e loselito Pirrami confermano di essere due specialisti in questa tecnica e vincono il titolo di Campioni d'Italia a Coppie 2013. Da sottolineare la performance di Grati che vince la propria barca in entrambe le prove. Bene anche la coppia Fagioli-Bassani, che si piazza quinta assoluta.

Ad agosto si è svolto l'ormai celebre "Memorial Frezzotti", una gara a pesce

WWW.COLORWORKS-SRL.IT



COLORWORKS®

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

ANCONA VIA BARILATTI,35 TEL 071 893241 SENIGALLIA CENTRO COM. LE SALINE TEL 071 7928913

Crociera sociale in Turchia

4-13 luglio 2013

di Giulio Canalini

Ebbene sì, nel 2010 si era partiti con una sola barca e questa volta Assonautica ed Ondanomala hanno allestito ben sei barche. L'interesse per questo tipo di vacanza è aumentato considerevolmente e lo dimostrano le richieste di partecipazione.

Quest'anno la meta scelta è la Turchia, in particolare la costa Licia nella zona di Marmaris, che viene raggiunta in aereo. Un gruppo di partecipanti ha optato per una partenza anticipata per poter visitare Istanbul. Faccio parte di questo gruppo e, pur conoscendo la città molto bene, ne approfitto per un "ripasso" e per rivedere monumenti insigni. Mi sarebbe piaciuto visitare il museo dell'Innocenza aperto recentemente, voluto e sponsorizzato dallo scrittore premio Nobel Pamuk, ma gli avvenimenti politici degli ultimi tempi hanno consigliato di star lontani da piazza Taksim e dintorni. Sarà per la prossima volta.

Così la giornata di venerdì è dedicata alla visita del Serraglio di Topkapi, l'ippodromo e la moschea blu, le cisterne romane, il Gran Bazar. Sono monumenti abbastanza vicini tra loro e che si raggiungono a piedi nonostante il caldo. La visita alla moschea è condizionata dalla fine delle funzioni religiose che si svolgono il venerdì. La cena in un ristorante tipico serve per riunirci e familiarizzare con i nuovi arrivati.

Il mattino seguente si parte in aereo per Dalaman e da qui si raggiunge Gocek per il ritiro delle barche. In serata ci raggiungono i partecipanti che non sono stati ad Istanbul.

L'equipaggio della nostra barca è di otto persone: cinque hanno partecipato alle precedenti crociere e si conoscono, gli altri sono i coniugi Angela e Fabio (un ingegnere prezioso perché sa risolvere qualsiasi problema a bordo, nonché esperto velista) e Giorgio, medico e corista cheavrò modo di apprezzare perché riuscirà a cantare anche quando faccio errori che è impossibile immaginare possano essere commessi.

Domenica, dopo aver rifornito la cambusa, si parte per una lunga veleggiata fino a Bozuk Buku. Una sosta in baia ci permette di visitare le rovine del castello della città di Loryma, prima greca e poi passata ai bizantini. In questa zona la montagna si tuffa direttamente in mare, per cui si ha una costa alta senza spiaggia ed acque profonde.

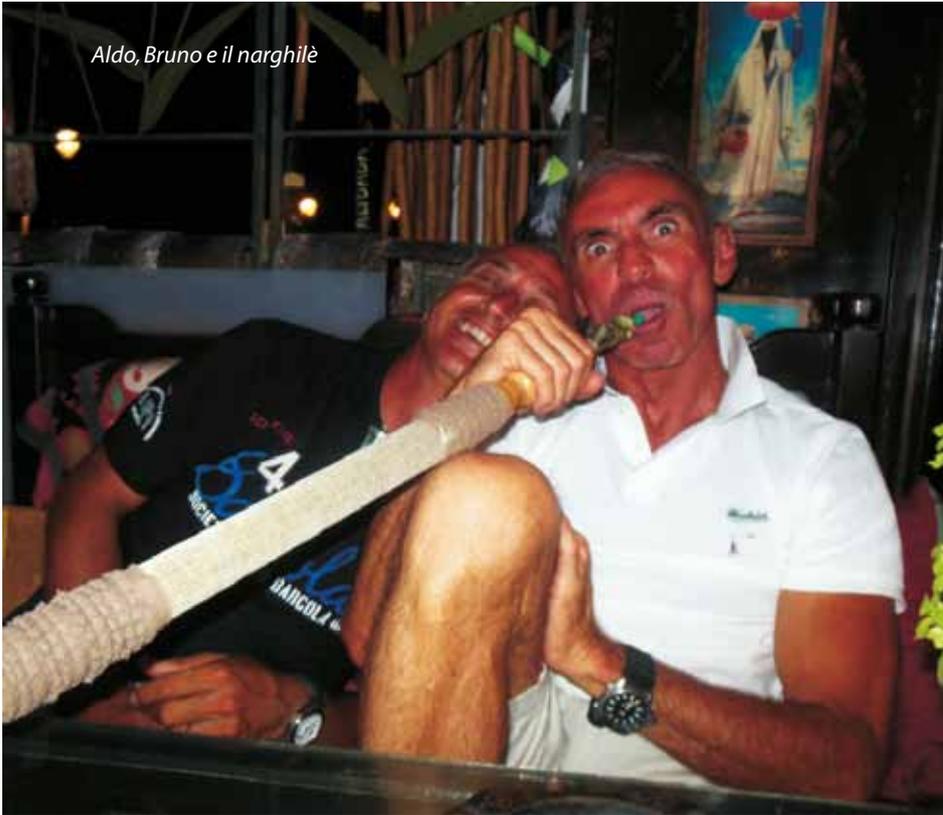
La sera il pontile ove siamo ormeggiati si trasforma in una succursale del sambodromo di Rio de Janeiro. Grazie alle musiche brasiliane portate da "Gusti", uno dei crocieristi che vive in Brasile, gli equipaggi cominciano a ballare. D'altra parte Chico Buarque ha descritto molto bene che "quando passa la banda" immancabilmente la gente corre in strada ed inizia a ballare. Anche Augusto, il nostro comodoro storico, scende in pista, ma aspetta la disco music per esibirsi in stile John Travolta! Siamo stati così discreti che nessuno ha protestato.

Il giorno dopo si va da Bozuk Buku a Marmaris, con sosta alla baia dei bizantini per un ricco bagno. A sera, seguendo le indicazioni della guida di Stefano e con la supervisione di Aldo, troviamo un buon ristorante che ci serve un'ottima cena a base di

pesce. Anche oggi Aldo, che ha una barca più piccola, è arrivato dietro di noi: per lui, abituato a primeggiare, è un'esperienza nuova ed ha difficoltà ad adeguarsi. Sorride, ma "rosica" e si vede che "gli rode".

Al mattino visitiamo il castello di Marmaris prima di partire per Ekincik. Arriviamo a My Marina ove prendiamo l'imbarcazione per l'escursione alle rovine di Kaunos, porto della Caria esistente già all'epoca dell'invasione persiana (VI secolo a.C.), poi diventato rodiese e romano. Arriviamo alla foce del fiume Dalyan e proseguiamo in un ambiente palustre in un reticolo di vie d'acqua tra canneti. Il paesaggio mi ricorda la palude di Everglades in Florida, ma qui non ci sono alligatori. A piedi saliamo all'acropoli ove troviamo una spianata, un tempo occupata dalla palestra, una chiesa bizantina in buono stato di conservazione e le terme: imponente costruzione di cui rimangono gli alti muri che delimitano gli ambienti. Il teatro è addossato alla collina. La cavea, di forma semicircolare (come da tradizione greca) era accessibile da gallerie coperte tuttora riconoscibili. Di gran pregio paesaggistico è il panorama che si gode dall'al-





Aldo, Bruno e il narghilè

raggiunge i 20 nodi. Anche il mare è formato, con onde di oltre due metri. Per avere più stabilità, Gianfranco dispone la barca in modo da prendere il vento "al giardinetto" e si veleggia meglio, apprezzando il piacere della vela. Una sosta per il bagno a Disibilméz Buku e nuova veleggiata. Ad un tratto vediamo anche dei giovani delfini saltare non molto lontano dalla nostra barca. Passiamo la notte in baia a Sarsila, sotto un luminoso cielo stellato. Salvatore identifica immediatamente la costellazione dello scorpione e cerchiamo di individuare qualche altra stella in aggiunta alla solita stella polare. Guardando la montagna si nota che gli agenti atmosferici hanno disegnato e scolpito una faccia umana, posta quasi a protezione della baia.

Il giorno seguente si veleggia verso Tersane e si visitano le rovine della città bizantina. Una sosta a Tomb Bay permette di ammirare altri reperti. Nel pomeriggio il "meltemi" è ancora buono e si bordeggia nel golfo di Skopea. Gianfranco dice che questo golfo è un'ottima palestra e ci sono le migliori condizioni per divertirsi. Passiamo la notte a Wall Bay, così chiamata perché ci sono i resti di un muro bizantino costruito per difendersi dagli attacchi via mare. Mentre stiamo cenando riceviamo la visita di una tartaruga, che effettua un paio di giri intorno alla nostra barca prima di riprendere la sua strada.

Venerdì partiamo per Fethiye, città che nel 133 a.C. era una delle più importanti della confederazione Licia. Sul fianco di una grande falesia si

to. Scendendo si possono notare, scavate nella falesia, tombe del IV secolo a.C. riutilizzate in età romana: quelle della fila superiore riproducono la facciata di templi greci. E' probabile che una sistemazione tanto laboriosa sia dovuta al desiderio di difendere i corpi da predatori, animali o umani. Questo tipo di tombe le avevo già viste in Indonesia, nella regione del Toraja, ove sono decorate con busti raffiguranti i cari estinti. Il culto dei morti è molto forte in tutte le civiltà, e si trovano manifestazioni simili anche a migliaia di chilometri di distanza.

Dopo questa scorpacciata di cultura, la sera abbiamo uno spettacolo imprevisto ed imprevedibile: Aldo e Bruno si trasformano in drag queen e si esibiscono in un balletto sulle note di musiche dei Bee Gees. La sorpresa è grande, come pure il successo che hanno ottenuto. Il solo immaginare Aldo e Bruno in travesti è un notevole choc.

Mercoledì si parte per il golfo di Skopea. Salvatore si è imboscato ed è costretto a chiedere asilo alla barca di Aldo. Gli va anche bene perché Lucia sta preparando i pancakes e viene accolto con divertita sorpresa e rifocillato a dovere.

C'è un gran vento, il meltemi, che



una visita inaspettata

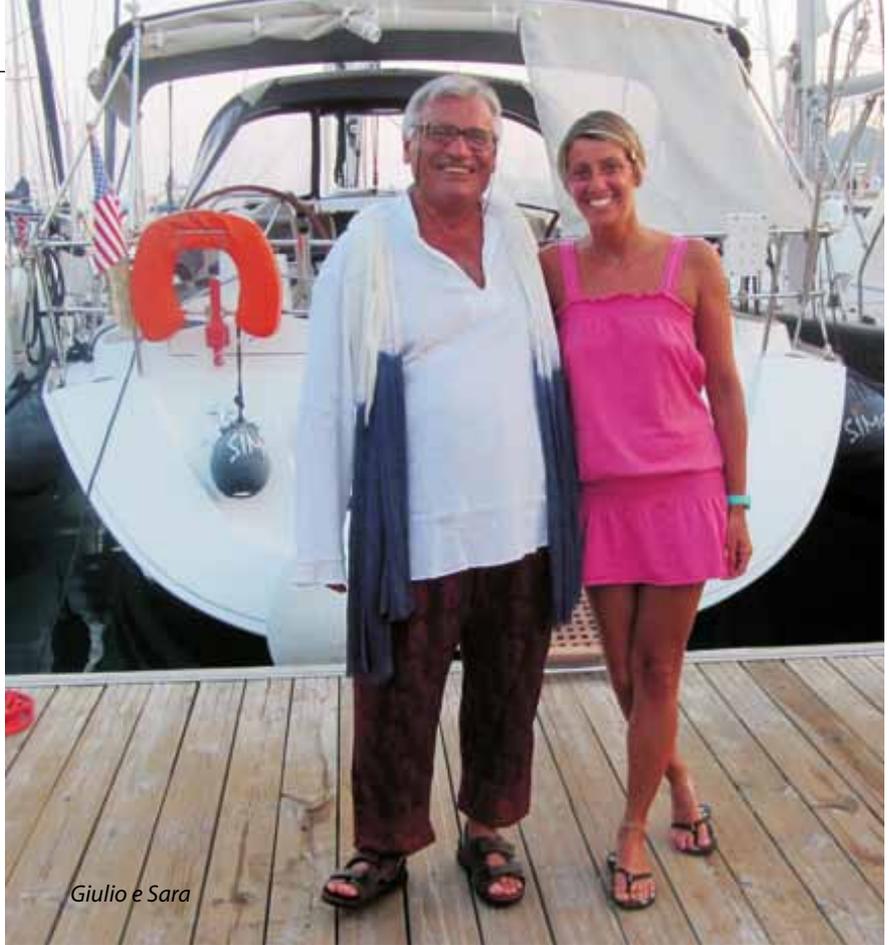


il teatro di Kaunos

trova un gruppo di tombe rupestri: la più importante è la tomba di Aminta risalente al IV secolo a.C. La facciata è scavata nella roccia ed è in forma di tempio greco, con due colonne ioniche che sostengono un frontone ornato. Noto è anche il teatro che si intravede dall'esterno. Attualmente è chiuso ed in fase di restauro conservativo.

Veleggiamo poi fino a Gocek per rifornimento carburante e scarico casse nere con ottenimento del bollino blu. Andiamo nella baia di Boynuz Boku per il bagno ed il pranzo (Giorgio e Luciano preparano la maionese a mano e la usano per i pomodori!), dopo di che si ritorna a Gocek: è tempo di riconsegnare la barca.

E' l'ultima sera e per la cena decido di vestirmi con abiti indiani. Gianfranco mi fotografa insieme a Sara. La foto è bellissima e saremmo una splendida coppia se non ci fossero 40 anni e 40 chili di differenza. E purtroppo non c'è photo shop che possa venirmi in aiuto! E' ormai consuetudine che questi giorni passino in un attimo: anche quest'anno siamo arrivati alla fine della crociera senza accorgercene. Questa volta, oltre alle veleggiate e



Giulio e Sara

vita di mare, è stata molto importante la visita a siti archeologici, ed abbiamo usufruito della profonda cultura di Gianfranco, esperto bizantinista.

La vita collegiale, diversa da quella di tutto l'anno, ci fa ritornare ragazzi ed il tempo vola. Mi auguro di poter continuare ancora con queste esperienze.

MAMMALITURCHI!!!

Seconda puntata

di Augusto Abbate

Mamma li turchi!!!, così intitolavo il mio 'pezzo' di presentazione alla crociera-scuola in Turchia, apparso nel precedente numero del nostro giornalino. *Mamma li turchi* dunque dicevo rifacendomi ad un antico verso delle nostre genti, forriero di altrettanto antiche paure.

Mamma li turchi ripeto ora con ben altro sentimento, enfasi e cinghio.

Ora che mi accingo a scrivere queste brevi note di resoconto di quella crociera e ora che l'atmosfera, il clima, i profumi, i suoni, i colori e l'aria di quei luoghi in quei giorni sono un lontano ma

nient'affatto sbiadito ricordo ora, dicevo, in quella mia espressione c'è stima, rispetto e meraviglia.

Istanbul.

Come la maggior parte del volenteroso manipolo di croceristi che aveva voluto far da corte ai sei skipper comandati, non ero mai stato ad Istanbul. Ci siamo stati un giorno e qualche briciola d'ora.

Infinitamente poco per capire e conoscere qualcosa: eppure sufficiente per scoprire, almeno per me, un mondo inatteso e sorprendente. Solo frutto della mia ignoranza e superficialità, lo ammetto!

Siamo arrivati il giovedì sera per ripartire il sabato prima dell'alba. Tutta la giornata di venerdì a disposizione quindi, per perdersi nell'immensa metropoli che apre all'occidente, le porte dell'oriente. Gianfranco, gran sapiente e profondo conoscitore oltre che malizioso suggeritore, ci aveva preparati proponendoci il programma turistico più appropriato. Il Topkapi con la residenza del Sultano, la Moschea Blu, il gran Bazar, la Cisterna Romana, la Torre Genovese, i bagni turchi, il tour lungo il Bosforo, ecc., ecc.. Tutto in un giorno. In un giorno solo....



Ovviamente pochi hanno assaporato tutte le portate di quel ricco e impietoso menù: in primo luogo io, che sul tardo pomeriggio ritrovavo il letto inutilmente matrimoniale della mia camera dell'albergo che ci ospitava, con la testa vuota, i piedi gonfi e con poche voci smarcate sulla lista di Gianfranco

Un giorno solo ad Istanbul è improponibile per chi vuol conoscere e sapere. Merita molto più tempo. Ma noi non l'avevamo quel tempo e dunque il sabato mattina, dall'efficientissimo aeroporto abbiamo salutato la grande metropoli con la promessa di ritornarci presto.

Gocek la nostra meta finale. A Gocek ci avrebbero consegnato le barche e lì ci saremmo ritrovati

col resto del branco che alla spicciolata sarebbe arrivato dall'Italia. Così è stato e tutto è andato alla perfezione.

All'aeroporto ad attenderci il transfer per il marina dove siamo giunti nelle prime ore del pomeriggio. Dopo mezz'ora le sei barche erano pronte in banchina, tutte in ordine e tutte profumate e pulitissime. Uno stuolo di tecnici con le maglie tutte uguali ha effettuato le consegne agli skipper. A ciascuno è stato dato un cellulare con scheda turca per parlare tra di noi e la base. Tutto 'a gratis'.

In dinette oltre agli asciugamani e alle lenzuola per l'equipaggio, una bottiglia di vino di benvenuto. Gente in gamba questi turchi. Come da programma il mattino presto del giorno dopo, abbiamo lasciato gli ormeggi e siamo par-

titi in direzione nord, nord-ovest per raggiungere di un sol botto Bozuk Buku, poco più di sessanta miglia di mare, estremo limite del nostro giro. Una stretta e sicura baia posta sulla parte terminale della penisola che ha alla sua radice la coloratissima e lucentissima Marmaris, circondata da verdi colline e sormontata da un antico castello, che molti hanno visitato (facendo così tardi all'appuntamento in mare che la sera prima c'eravamo dati). La parte finale di questa penisola, dal lato che guarda verso sud, fa da dirimpettaia alla ellenica Rodi.

Da quel mattino e per sei giorni abbiamo veleggiato in quel mare e lungo quelle coste. Sei barche talvolta le une accanto alle altre; più spesso l'un l'altre distanti; quasi sempre ognuna persa in

quel grande e tiepido mare colore blu intenso.

Della Turchia sorprende tutto: il litorale selvaggio, disseminato di antichi reperti ben custoditi; il mare caldo, il meltemi che non mette paura (forse perché non siamo nel pieno dell'estate...), le mille cale e le cittadine variopinte ed ospitali: ciascuna col proprio mercato pieno di tutto e dai quali invariabilmente si torna a bordo con qualche fagotto in più e qualche

soldo in meno.

Questa crociera è stata più 'turistica' che 'scolastica'. Per quanto mi riguarda credo che ogni tanto vada bene anche così. I luoghi meritavano questo taglio e tutti, chi più chi meno, ne ritorniamo arricchiti.

Per il futuro potremo progettare altre mete e altri programmi, più orientati a conoscere l'andar per mare a vela. Per questo mi piacerebbe che per gli equipaggi più

esperti si noleggiassero barche con spi e/o gennaker. Molti ce lo chiedono. Ne dovremo tener conto preparando la crociera del 2014. Vedremo.

Per ora resta il ricordo di una bella esperienza in un paese ottimamente attrezzato, ben organizzato e con gente in gamba.

'Mamma li turchi!' dunque e così sia.

Paloma Blanca



Storie di pontile

di Gianfranco Iacobone

Non ho dovuto inventare (quasi) niente, come vedrete il materiale è abbondante e viene avanti da solo, basta osservare...

“C’ero passato almeno cinquanta volte”

Il GPS montato davanti al timone farà anche tanto automobilista, però risparmia molti dolori, tra i quali l’incaglio. Ci voleva un impegno certissimo, prima, ad andare su e giù dal timone al tavolo di carteggio, o molta fiducia se ci mandavi qualcuno che poi non era chiaro, dopo lungo cogitare e rumigare, se davvero ci aveva capito qualcosa oppure no. Oggi no, è tutto sotto gli occhi, eppure.... La mente umana ha sempre bisogno di nuovi stimoli e di emozioni, per cui oggi si naviga a memoria. “Me sò ‘ncajato che proprio nun me l’aspettavo: c’ero passato cinquanta volte senza toccà...”. Da una attenta analisi (nemmeno tanto difficile) risulta che i canali tra le isole, o i bassi fondali, non è che vanno a scalini bensì degradano dolcemente. Ecco spiegato l’arcano: per 49 volte il nostro amico era passato bene al centro, come carta e buon senso vogliono, ma la cinquantesima volta (forse mentre faceva lo “sciapo” con la marinaretta occasionale) si era tenuto un po’ troppo di lato e lui, il fondo, non si era scansato.

Io pensavo che ci passavo...



“Il vento è diminuito”

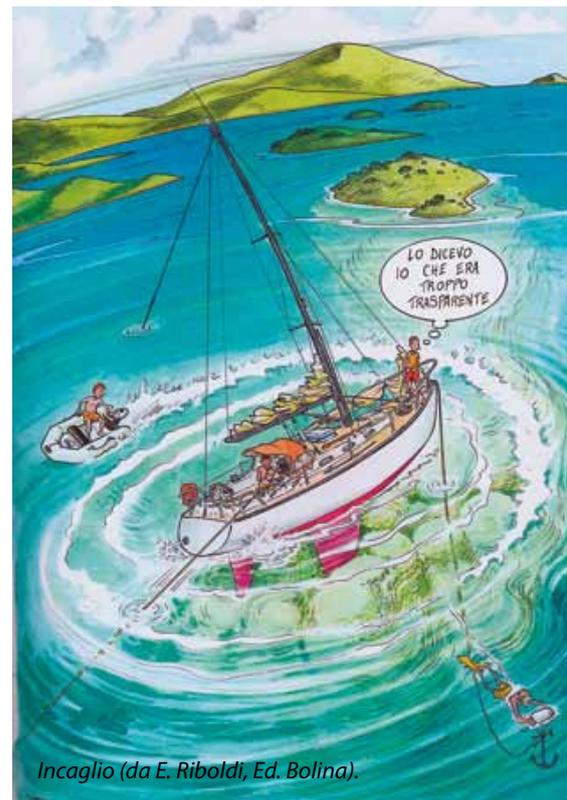
Questa è una dichiarazione impegnativa e, statisticamente, viene emessa quasi sempre quando dalla bolina il Marinaio si lascia pigramente scivolare prima al traverso e poi al lasco. Ave-

vo un amico così radicale in questo comportamento che dopo essere arrivato alla poppa continuava a girare, si vedeva passare il boma sulla testa e dichiarava: “il vento ha pure cambiato direzione”. Ma non è che uno debba per forza andare a vela con una attenzione nevrotica al singolo dettaglio, anzi...; avevo un altro amico che regolava continuamente le vele pure se andava a spasso, con interventi così tecnici e minuziosi che nessuno al mondo avrebbe potuto dire se quel decimo di nodo in più era merito suo o del respiro eterno e capriccioso del vento. Però lui era contento così, e fino a quando correva qua e là da solo (qualche volta inciampando e facendosi male) andava tutto bene. Poi, quando ha cominciato a voler coinvolgere tutti in questa ossessione regolatoria, ha avuto un principio di ammutinamento e ha lasciato perdere. Dunque ci sono due modi opposti di andare a vela: uno troppo “negligè” e uno ossessivo. Forse in mezzo tra gli estremi ci sono tutti i modi normali, ma non sono sicuro che per ognuno di noi non sia normale solo il modo suo...

Ancore

Con le ancore si possono fare molte cose, tra le quali ancorare. Ma non è questo che ora ci interessa, bensì tutta quella serie di cose diverse dal solito che a volte vediamo, o peggio facciamo. In una baia ho visto entrare un signore di mezza età, ma tonico e risoluto, con al seguito una compagna visibilmente più giovane (sì, nelle baie si osserva tutto quello che riguarda gli altri, non credo di stare rivelando un segreto). Arriva veloce e deciso ad ancorare. Dovevano aver fatto entrambi una scuola di vela francese, tipo Glenans (quelli del “presto e bene”, non “piano e male” come noi) perché avanzando veloci lasciano l’ancora e se la trascinano continuando a correre avanti. Un bello spettacolo di arte marinaresca e risolutezza. Ad un tratto un colpo tremendo scuote la barca (la loro), la ferma di secco

e la fa ruotare: l’ancora deve aver trovato un costone di roccia (la baia ne è piena, ma a Glenans non lo sapevano) e ci si deve essere incastrata di forza. Però la catena è robusta, il musone pure, insomma la barca è ancorata. Il mio amico a bordo ha commentato: “dovranno rifà le carte nautiche, all’isola j’ha dato un quarto di giro...”. Attivo e zelante lo skipper scende in acqua, traffica a lungo e con più fiati e attrezzi per spedare quest’ancora che ha preso troppo bene, poi si calma e la serata riprende pigramente per tutti. Di notte viene vento, molti arano. Anche loro. Insomma, ‘ste ancore, o prendono troppo o troppo poco, mai una via di mezzo!



Un'altra storia di ancore riguarda il concetto di democrazia a bordo, ovvero quando non si sa chi comanda. Siamo sempre in baia, insieme ad un'altra barca piena di amici istriani. Si fraternizza, si mangia e soprattutto si beve, alla fine qualcuno dice: va bè, togliamo l’ancora e andiamo. Mentre

ci organizziamo sulla nostra barca per partire, vediamo la loro che scarroccia rapidamente verso gli scogli. Oh! Ma che fate? Panico tra gli istriani, motore, salvi per un pelo. Insomma, che era successo? Niente, uno di loro aveva sentito "allora togliamo l'ancora" e aveva pensato "intanto la tolgo, un pensiero di meno e ci avvantaggiamo...!"

Questa storia di ancore invece è sentita sul pontile. A pesca all'isola "de fori" (sette miglia). Arrivati nei pressi lo skipper ordina: giù l'ancora! Solerte l'equipaggio libera il ferro a assiste alla calata: dieci, venti, trenta metri, ecco che tocca, però la catena fila ancora...fila...fila...finisce...pluf! Ma... nessuno aveva fissato il fondo della catena? "Nessuno chi, io che è la prima volta che vengo su 'sta barca?" dice quello di prua. Eh sì, pensa lo skipper, la catena è cattiva di natura, pure quando l'ancora ha toccato "lia" continua a tirà col peso suo.... Bono a sapesse pè la prossima volta!

Tecnologie

Certo che rispetto a una volta... Oggi sai tutto in tempo reale: il radar ti dice chi c'è nel raggio di venti miglia, ma l' AIS è ancora meglio! Ogni nave compare nel suo piccolo schermo, col codice, nome, indirizzo, telefono e dati confidenziali. Un mio amico l'ha messo, e dopo aver risolto qualche problemino di conflitto con la radio (non parlava più, ma dopo si è ripresa) dovuto all'affollamento di tecnologie che litigano un po' per lo spazio vitale sugli stessi dieci metri di barca, ha respirato a fondo.

Ormai la collisione è impossibile, tutto sotto controllo. Se ne andava a fare un giretto di collaudo ("nave MK35 a 72 miglia per 75°, nave EKL66 a 145 miglia per 235° – no, questa è in Tirreno", e così via...) e SBBAAMMM! Ma cos'è!!? si butta fuori di corsa e ti trova uno che smadonna da una barchetta di quattro metri quasi segata in due. "Ma mi dici che ci facevi tu a pesca di sciuri davanti alla prua mia?"

Eliche di prua

Il bow thrust (lo "spingi prua", ma detto così fa meno fine), che comodità! Se non ce l'hai non puoi che invidiarlo, e se ce l'hai non vedi l'ora di usarlo. Ho visto barche arrivare in porto che già spernacchiavano (sì, il rumore è un po' pacchiano, ma i progettisti rimedieranno) dicevo, già barrivano fuori della bocca, così, tanto per raddrizzare il tiro. Durante la manovra, poi, nulla è affidato al calcolo o alla perizia; perché patire, se con una decina (o ventina) di colpi di BT quello che è storto si può raddrizzare? Quindi a colpi di barriti (o muggiti, o ragli, o pernacchie, secondo i modelli) la barca viene fatta camminare di fianco, carambolare, piroettare come un cavallo lipizzano in parata, e alla fine entra in ormeggio, con soddisfazione generale. Ma il massimo l'ho visto questa estate in una baia al tramonto. Il dotato (di BT) era ancorato in coppia con una barca amica, e doveva convertire l'ormeggio da ancora a un gavitello, che era venti metri più in là. Con grande maestria, a colpi di BT e di motore avanti-indietro, tra ragli e fumarecce il nostro ha "traslato" la coppia di barche di fianco per venti metri, fino a prendere il gavitello. Poi sono scesi tutti allegramente a fare il bagno: ma (dico io) se un balneare, prima, avesse passato una cima sul gavitello e l'avesse data a quelli a bordo (si chiama "tonneggiare", ma il tonno non c'entra) non avrebbero fatto prima, con meno rumori molesti e un po' di eleganza? Comunque occhio, la nemesi è in agguato: ho visto anche risucchiare cime maestre nel bow thrust. Così con un colpo solo, una cima davanti e magari una cima nell'elica di dietro, l'ormeggio è fatto a regola d'arte e da sopra nemmeno si vede.

Motoscafi

Qui so di toccare un tasto pericoloso, perché tanti nostri soci sono "motonauti", ma qualcuno, dopo tanti anni che vado in barca, mi deve davvero spiegare a cosa serve un motoscafo (a meno che uno non sia un pescatore perso e inguaribile). Io ormai una teoria me la sono fatta, ma potrei sbagliare: il motoscafo serve a muovere l'acqua. Più è grosso e più ne muove. Durante la mia settimana estiva in Croazia (non di più, una d'estate è anche troppo) il mare sarebbe stato sempre calmo in bonaccia "spiagurata", ma era agitato da vere burrasche per il via vai dei "muovi acqua", sempre indaffarati ad andare da nessuna parte, ma alla massima velocità. Le baie esposte erano funestate da queste burrasche antropiche, la calma filosofia di una bolina con brezza leggera era spezzata da un beccheggio furioso, la contemplazione del mare era rotta da questi strappi di schiuma rabbiosa. Sarò di parte, in quanto velista, ma in tutto questo ci vedo una metafora del vano agitarsi umano, e non trovo altre spiegazioni: chi va a sei nodi dilapida forse il suo tempo prezioso? Prende meno opportunità della vita? Vede meno cose? Tra le barche a motore amo le dislocanti: incedono maestose ed eleganti, possiamo perdonare loro anche qualche piccola onda, ma non combattono una lotta furiosa contro il mare a colpi di frullatori, botti e schizzi. Che poi, il mare, se volesse saprebbe bene frullarci, che di cavalli lui ne ha più di tutti!

Il tender

Dopo il motoscafo, il tender segue nella classifica della inutilità fastidiosa. Segue, ma con un punto di vantaggio: a volte serve anche a qualcosa. Ma per la maggior parte del tempo, basta soffermarsi a guardare quando oziamo in baia, serve nell'ordine: 1) ad andare velocemente in giro senza meta alcuna (giuro, ho seguito più volte con gli occhi dei tender che traversavano sparati e poi, giunti in fondo alla baia, tornavano indietro!); 2) a far giocare minorenni-infanti a fare lo slalom tra le teste di chi fa il bagno; 3) a frenare, se tenuto al traino, lo slancio generoso di una povera barca a vela già penalizzata da piani velici "minorati" e rullabili. Ho visto una barca (era pure di Ancona....) entrare



in baia durante un colpo di vento e infilarsi veloce fra altre trenta barche tenendo un tender a traino lungo 20 metri: ad ogni curva mi chiedevo "aggancia questa barca, o la prossima?". Comunque i punti 1 e 2 hanno una funzione: farci sentire anche in barca come se fossimo a casa, col figlio del vicino che rompe i c... col motorino! Ma se in baia dobbiamo giocare con qualcosa, se siamo allergici a sane letture, non sarebbe meglio portarci dietro che so, una canoa, un windsurf, un dinghy o un optimist? O in alternativa (e qui la dico grossa) se al pargolo taglia-teste che pretende di giocare col tender provassimo, dopo educato e ripetuto diniego, a tirare un antico ceffone?

Lo scoglio...nato

Dicesi scoglio-nato quello scoglio che prima non c'era, ma al momento meno opportuno si è fatto trovare lì dove non doveva essere, insomma come se ci fosse nato sul momento. Lo sappiamo tutti che non è così, che lui era lì dalla notte dei tempi, ma ci ha aspettato e ci ha fregato con tale cattiveria che pare proprio che lo abbia fatto apposta. Quello di Schettino, per esempio, era proprio uno scoglio-nato-dal-nulla e infatti lui ancora si indigna davanti ai giudici, che non vogliono rendersene conto. Ma anche noi, nel nostro piccolo... Solo che noi non lo incontriamo, lo scoglio-nato, per fare una bravata, ma perché spesso a bordo non si sa bene chi è che deve guardare quelle noiose carte nautiche, che poi adesso tra elettroniche, cartacee, tablets e i-phones ce ne sono pure troppe e quindi è come non averne nessuna.



Kornati, lo scoglio ... nato.



IL RISPARMIO SULLA CRESTA DELL'ONDA

RIMESSAGGIO
MANUTENZIONI
AREA BRICO
BOX INTERNI X DEPOSITO ATTREZZATURE DI BORDO
POLIZZE ASSICURATIVE
RINNOVO ANNOTAZIONI SICUREZZA
CROAZIA CHARTER CON BENETEAU OCEANIS 440

NAUTICA
MONTECRISTO

e-mail: nauticamontecristo@libero.it
mob 3454788101 Renato Rossini
SEDE OPERATIVA VIA MATTEI 42 - ANCONA

Notizie

Salone di Genova

Anche quest'anno, fedeli alla tradizione, abbiamo organizzato il nostro pullman per Genova. Questa volta si partiva alle cinque, in omaggio ai più pigri, non alle quattro come quando eravamo giovani... Inoltre c'era un programma-famiglie alternativo al Salone: Acquario, Museo del mare Galata (dove è in mostra anche un vero sommergibile, il Nazario Sauro) e le molte altre cose del centro storico di Genova. Ma le famiglie sono rimaste a casa, lasciando soli i nostri coraggiosi cercatori di novità nautiche.

La Barcolana dei nostri

La flotta di Ancona era come sempre nutrita alla Barcolana, una decina di barche e molti piazzamenti nella parte alta della classifica (entro il 200° posto). Un pò meno barche del solito, poco oltre 1600 in totale, forse a causa di una settimana di cattivo tempo che ha scoraggiato un pò i trasferimenti. Regata con pochissimo vento, interrotta alla seconda boa, il primo traguardo utile per la classifica. Però è sempre un grande spettacolo, sia la regata che i giorni precedenti, con tanta bella tradizione nautica, barche d'epoca, mostri da corsa e una città interamente coinvolta nell'evento, anche grazie alla fortunata condizione di avere il porto storico libero dai traffici commerciali e interamente dedicato ai cittadini. Chissà a quando il nostro "waterfront" (o almeno la rimozione dei reticolati) ad Ancona!



Corsi patente e vela

Sono cominciati i corsi autunnali. Nutritissimo il corso di iniziazione alla vela, appena finito, con 14 partecipanti ben motivati (foto di una lezione teorica). Otto i partecipanti al corso patente, e tre nella sede distaccata di Fabriano.



Sabato in Assonautica

Una novità sono le serate tematiche (gratuite ed aperte a tutti) che stiamo tenendo in sede il sabato pomeriggio dalle 17 alle 19. Il primo ciclo sta finendo, ed ha riguardato la manutenzione dei motori marini, la salute in barca e le rotte e approdi di Croazia, Grecia (30 novembre) e Turchia (7 dicembre). Sono incontri confidenziali, dove tutti possono intervenire, e che si concludono con un aperitivo a base dei nostri vini delle Marche. Si riprende a gennaio, con una serata sabato 11 sulle responsabilità dello skipper, e si andrà avanti con temi nuovi di interesse comune, che vi verranno comunicati e che troverete sul sito.

Rimborso della tassa sulle unità da diporto

Inaspettatamente la tassa pagata a maggio, e poi soppressa per la maggior parte delle imbarcazioni a giugno, potrebbe davvero essere rimborsata a chi ne farà richiesta, a partire dal 18 novembre e per via telematica accedendo al sito dell'Agenzia delle Entrate. Maggiori chiarimenti sono disponibili in sede. Ricordiamo che sono esenti le barche fino a 14 metri ed hanno uno sconto del 50% quelle da 14,01 a 20 metri. Per le altre la tassa rimane invariata.

Concorso fotografico



Una sfida fotografica tra i soci dell'Assonautica e dell'ASD: una giuria di esperti, coordinata da Franco Profili (presidente Emilio Vendramin, terzo componente Marco Boncompagni) valuterà le foto che invierete **entro il 30 novembre** e premierà le migliori in occasione della regata di Natale del 15 dicembre. Il tema delle foto dovrà essere il mare, vissuto in tutte le sue forme, secondo le indicazioni del regolamento che troverete anche sul sito www.assonautica.an.it. Il primo premio sarà una fotocamera digitale compatta di qualità, da 12 MP, ma saranno premiati anche il secondo e il terzo classificato, e l'autore della migliore serie di quattro foto (il numero massimo che potrete inviare). Le foto migliori saranno pubblicate su questo periodico, e sul sito. Il concorso non è riservato ai fotografi esperti: tutti possono provare a vincere, anche con foto scattate con una compatta o un telefonino, non ci sono limiti alla vostra creatività.

KM SICURI
Polizza Veicoli a Motore

LA POLIZZA CHE TI FA PAGARE
IN BASE AI KM PERCORSI,
NON UN METRO DI PIÙ.

Unipol
ASSICURAZIONI

Unipol
GRUPPO

Per informazioni: **GIORGIO PESARESI**
Ancona, Via XXIX Settembre, 2

TENDE[®]
Tendenze
 in & outdoor living

**Non tutte le tende
 sono uguali!**

Via Achille Grandi 49/A - Ancona
 tel. 071 894089
www.tendetendenze.it




Conero Nautica



IL NEGOZIO PER TUTTI GLI APPASSIONATI DEL MARE, VASTA GAMMA DI PRODOTTI,
 ACCESSORI, ABBIGLIAMENTO, PARTI DI RICAMBIO PER LA NAUTICA



PORTO TURISTICO LA MARINA DORICA

VIA MASCINO, PALAZZINA SERVIZI OVEST 60125 ANCONA - TEL. 071-2075967 - WWW.CONERONAUTICA.IT

